

della gara e alla realizzazione di una nuova gara sulla base di criteri di valutazione più selettivi e piuttosto che scegliere di prorogare precedenti contratti con il conseguente ingiustificato sovracosto per l'amministrazione;

se siano stati effettuati approfonditi controlli sull'osservanza del divieto alle ditte che gestiscono il servizio di *catering* di subappaltare il servizio e sul possesso e sulla disponibilità di centri di cottura previsti dal contratto;

se corrisponda al vero il fatto che è in corso attualmente una nuova gara per altri enti delle forze armate, in particolare nell'area centro e nella città di Roma e che tale gara è stata ulteriormente rinviata rispetto alla data prevista di valutazione delle offerte (2 ottobre 2003) in data da definirsi;

quali sostanziali modifiche il Ministro intende apportare nelle procedure adottate dall'amministrazione sui criteri di valutazione qualitativa delle aziende applicati nella precedente gara di cui è sospesa l'aggiudicazione, e se tali modifiche saranno tali da rendere possibile l'aggiudicazione immediata dell'appalto evitando gravi disservizi per gli enti e aggravii di costo per l'Amministrazione. (5-02617)

Interrogazione a risposta scritta:

NESPOLI, MUSSOLINI, TAGLIALATELA e COLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da notizie assunte, risulterebbe che in seguito alla nuova configurazione degli enti e reparti dell'esercito italiano, l'attuale struttura di Napoli non continuerebbe ad essere sede di selezione e reclutamento dei volontari a ferma annuale e prefissata;

è notevole l'apprensione di tutti gli addetti al settore che sarebbero ulteriormente penalizzati se la scelta venisse confermata;

ciò risulterebbe dannoso per la città di Napoli, il cui bacino di utenza è notevole;

tale eventualità, si andrebbe a sommare alla già precedente perdita subita, circa dieci anni fa, dell'ospedale militare, che è stata una grande sconfitta per Napoli —

quali iniziative il Governo intenda adottare in relazione alle richiamate questioni;

se concordi sulla necessità di non favorire lo spostamento del centro reclutamento da Napoli. (4-08035)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MAURANDI, CABRAS e CARBONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la direzione regionale delle entrate di Cagliari ha presentato un progetto di trasferimento dell'agenzia delle entrate, dall'attuale unica sede in 3 sedi separate;

dal 1994 gli uffici dell'agenzia delle entrate e dell'agenzia del territorio sono stati accorpati in un'unica sede, cui possono rivolgersi cittadini e professionisti per ogni rapporto con l'amministrazione finanziaria;

l'accorpamento ha consentito agli utenti di fruire dei servizi in un'unica sede funzionale, dotata di tutti i servizi e facilmente raggiungibile dalla città di Cagliari e dai comuni dell'*hinterland*, contribuendo a migliorare nettamente anche la qualità dei rapporti fra pubblica amministrazione e cittadini;

il progetto di scorporo prevede nuovamente la dispersione dei servizi in diverse sedi: nella sede attuale resterebbe solo l'agenzia del territorio, in una nuova sede nel centro di Cagliari andrebbe di-

slocata la sezione dell'agenzia delle entrate per l'utenza della città di Cagliari, in un'altra sede nella città di Quartu andrebbe dislocata la sezione della medesima agenzia per l'utenza di altri 52 commi; in un'altra sede ancora, dislocata lungo la strada statale di circonvallazione n. 554, andrebbe dislocata l'area controllo, che comprende accertamenti, denunce di successione, rimborsi, contenzioso;

lo scorporo danneggerebbe notevolmente gli utenti, per effetto della collocazione delle varie sezioni in sedi più difficilmente raggiungibili e accessibili rispetto alla sede attuale, sia dai cittadini di Cagliari che da quelli degli altri 52 comuni interessati;

un danno grave e specifico graverebbe sui professionisti, che sarebbero costretti a peregrinare da una sede all'altra per seguire pratiche di tipo diverso, che comportano rapporti stretti e immediati con uffici diversi;

il progetto ha suscitato l'opposizione di diverse organizzazioni, dai sindacati dei dipendenti all'associazione dei dottori commercialisti, alle associazioni dei consumatori;

anche il garante dei contribuenti, istituito dalla regione Sardegna, ha espresso la sua contrarietà;

non sono affatto chiare le motivazioni dei progetti di scorporo; a fronte di svantaggi e danni certi per gli utenti, la direzione regionale proponente ha avocato ma non dimostrato eventuali risparmi per la pubblica amministrazione, visto che nessun dato è stato presentato sui costi per il trasferimento e per la ristrutturazione e l'affitto dei nuovi locali —:

se il Ministro sia al corrente del progetto di scorporo, delle sue conseguenze e delle diffuse reazioni negative che ha suscitato;

se non intenda intervenire per impedire che il progetto di scorporo venga portato avanti, con grave scadimento della

funzionalità degli uffici, con notevole logoramento dei rapporti fra cittadini e pubblica amministrazione, con aggravio di disagi e di costi per la generalità degli utenti. (5-02619)

Interrogazioni a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della riforma che ha istituito l'agenzia delle dogane, si sta procedendo alla riorganizzazione degli uffici doganali, con la conseguente delega di numerose competenze;

in passato la dogana di Vicenza è stata spesso esclusa dalla gestione di competenze, anche importanti, obbligando le imprese a rivolgersi ad uffici doganali più scomodi, con conseguenti aggravii di costi;

la provincia di Vicenza è al secondo posto in Italia per transazioni commerciali di *import-export* —:

se non sia opportuno il riconoscimento, da parte dell'agenzia delle dogane, della crescente importanza della dogana di Vicenza, delegandole buona parte delle competenze attualmente attribuite alla circoscrizione doganale di Padova, in particolare in materia di regimi doganali economici, dal momento che da tali autorizzazioni dipende l'operatività di settori industriali tipici della provincia vicentina (orafo, concia, tessili, pelli, meccanica). (4-08037)

BUFFO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 112 del 1998, che ha trasferito le funzioni catastali agli enti locali, la comunità Montana della Lunigiana ha ricevuto la delega per la gestione in forma associata dei catasti dalla

quasi totalità dei comuni che la compongono (13 su 14, con l'eccezione del comune di Pontremoli);

conseguentemente la comunità ha avviato, concordemente con i responsabili degli uffici provinciali e regionali dell'agenzia del territorio, l'apertura del relativo sportello catastale, nelle more del trasferimento della funzione catastale ai comuni prevista dalla suddetta legge per il febbraio 2004;

per poter assolvere tale funzione ha appositamente acquistato un immobile di nuova costruzione ad Aulla, che è sede dello Sportello catastale comprensoriale decentrato della comunità Montana della Lunigiana dal giugno 2003;

gli accordi con l'ufficio provinciale del territorio di Massa Carrara prevedevano la destinazione allo sportello di due unità di personale da tale ufficio fornite;

differentemente dai suddetti accordi è stata assegnata una sola unità, che inoltre due volte alla settimana deve assentarsi per svolgere la lavorazione presso la sede dell'agenzia del territorio di Massa degli atti della Lunigiana raccolti;

tale numero di operatori è insufficiente per 13 comuni con un bacino di utenza di oltre 47.000 persone, se si pensa lo stesso numero è stato assegnato ad un solo comune, quello di Pontremoli che non ha aderito alla forma associata dei catasti della zona —:

quali iniziative intenda assumere affinché sia aumentato il numero delle unità di personale dello sportello catastale comprensoriale decentrato della Comunità montana della Lunigiana presso Aulla, al fine di assicurare la indispensabile continuità del servizio che interessa ben 13 comuni, e affinché non si creino da parte delle istituzioni nazionali disparità di trattamento tra comuni, che comprometterebbero l'operazione di decentramento di funzioni statali avviata. (4-08038)

POLLEDRI e DIDONÈ. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'anno 1998 l'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione pubblica (Inpdap) e il Mediocredito Centrale S.p.A. (all'epoca di proprietà del Ministero del tesoro), su iniziativa del Ministero del tesoro, hanno costituito una società di gestione del risparmio denominata «Fondi Immobiliare Italiani SGR» (FIMIT SGR) con oggetto sociale la realizzazione di fondi comuni immobiliari cosiddetti chiusi ivi compresi quelli ad apporti di beni immobili pubblici (previsti dal legislatore per favorire le privatizzazioni immobiliari);

le partecipazioni al capitale sociale della FIMIT SGR sono state attribuite nella misura del 40 per cento all'Inpdap e per il 60 per cento a Mediocredito Centrale S.p.A.;

contemporaneamente alla costituzione della FIMIT SGR, si è dato inizio all'attività per la costituzione del fondo immobiliare ad apporto di beni immobili, denominato ALPHA (nel giugno 2002 quotato in borsa), destinato ad una prospettiva di forte intervento nell'attività di privatizzazione del patrimonio immobiliare degli Enti Previdenziali Pubblici;

il primo apporto al fondo ALPHA, effettuato dall'Inpdap, è stato di un cospicuo pacchetto di immobili, per il quale il cedente ha ricevuto il 100 per cento del fondo di investimento, incassando il relativo prezzo-corrispettivo, ma spogliandosi degli immobili passati nella proprietà del fondo immobiliare;

l'Inpdap ha assunto l'impegno di cedere, ad un terzo socio, il 50 per cento della sua partecipazione in FIMIT SGR, nonché ha esercitato il suo diritto di prelazione su una quota della FIMIT SGR, pari al 7 per cento, posta in vendita da Mediocredito Centrale S.p.A., il quale, a sua volta, ha ceduto il 3,5 per cento del capitale della FIMIT SGR a società del

Gruppo Marchini nonché un ulteriore 3,5 per cento alla Pirelli Real Estate S.p.A;

della quota del 7 per cento, opzionata dall'Inpdap, risulta intestatario un altro Ente Previdenziale Pubblico ovvero l'Enpals, il quale ha pagato per tale quota la somma di euro 667 per azione, contro un valore nominale, di solo tre anni prima, di euro 51,65, dal cui confronto risulta un accollo di una rivalutazione di circa 1300 per cento —:

quali siano le ragioni per cui l'Inpdap, piuttosto che cedere la propria quota del 50 per cento o parte di essa in FIMIT SGR, ha preferito esercitare il diritto di opzione, sul 7 per cento, posto in vendita da Mediocredito Centrale S.p.A, tenuto conto dell'elevato prezzo, di euro 667, quando invece avrebbe potuto realizzare, con la cessione della propria quota, una plusvalenza di euro 615,35 (ottenuta dalla differenza di euro 667 e 51,65) per ogni titolo FIMIT, a tutto vantaggio effettivo degli iscritti alle casse dell'istituto previdenziale;

se la duplicità del ruolo dell'ente previdenziale, contemporaneamente conferitore di immobili nel fondo e socio rilevante e determinante della società di gestione del medesimo fondo, possa configurare come turbativa del mercato concorrenziale;

quali le motivazioni che hanno indotto l'Inpdap a ritenere congruo il prezzo fatto pagare all'Enpals per il 7 per cento ceduto da Mediocredito Centrale e se tali giustificazioni hanno tenuto conto di un raffronto con il prezzo corrisposto a Mediocredito Centrale dal gruppo Marchini e da Pirelli Real Estate S.p.A per l'acquisto delle suddette quote, avvenuto nello stesso periodo in cui l'Inpdap ha esercitato il suo diritto di opzione;

quali siano le motivazioni del rapporto fra un ente previdenziale pubblico ed operatori privati, nell'attività di gestione di fondi immobiliari. (4-08047)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta orale:

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

l'attuale normativa riguardante le persone con invalidità pari o superiore a riconosciuta ai sensi del comma 1 dell'articolo 3 della legge n. 104 del 5 febbraio 1992, attestata dalle apposite commissioni mediche predisposte dalle Aziende Sanitarie Locali (articolo 4 della citata legge n. 104 del 1992) stabilisce la concessione di tre giorni di permesso retribuito dal lavoro;

all'interrogante risulta che, nonostante numerose sentenze dei tribunali competenti abbiano riaffermato il diritto delle persone con invalidità pari o superiore a due terzi alla fruizione dei permessi sopra ricordati, numerose amministrazioni periferiche dello Stato rifiutino di concedere i permessi;

all'interrogante risulta, invece, applicato il comma 3 della legge n. 104 del 1992 che recita: « colui che assiste una persona con handicap in situazione di gravità, parente o affine entro il terzo grado, convivente, ha diritto a tre giorni di permesso mensile coperti da contribuzione figurativa, fruibili anche continuativamente a condizione che la persona con *handicap* in situazione di gravità non sia ricoverata a tempo pieno »;

tale comportamento delle amministrazioni periferiche dello Stato determina un'oggettiva sperequazione tra i familiari delle persone invalide e gli invalidi stessi, sperequazione — francamente incomprensibile — a sfavore di questi ultimi —:

se ai Ministri interrogati risulti quanto sopra esposto ed in caso positivo cosa intendano fare per porre rimedio ad una situazione che appare inaccettabile.

(3-02859)

* * *